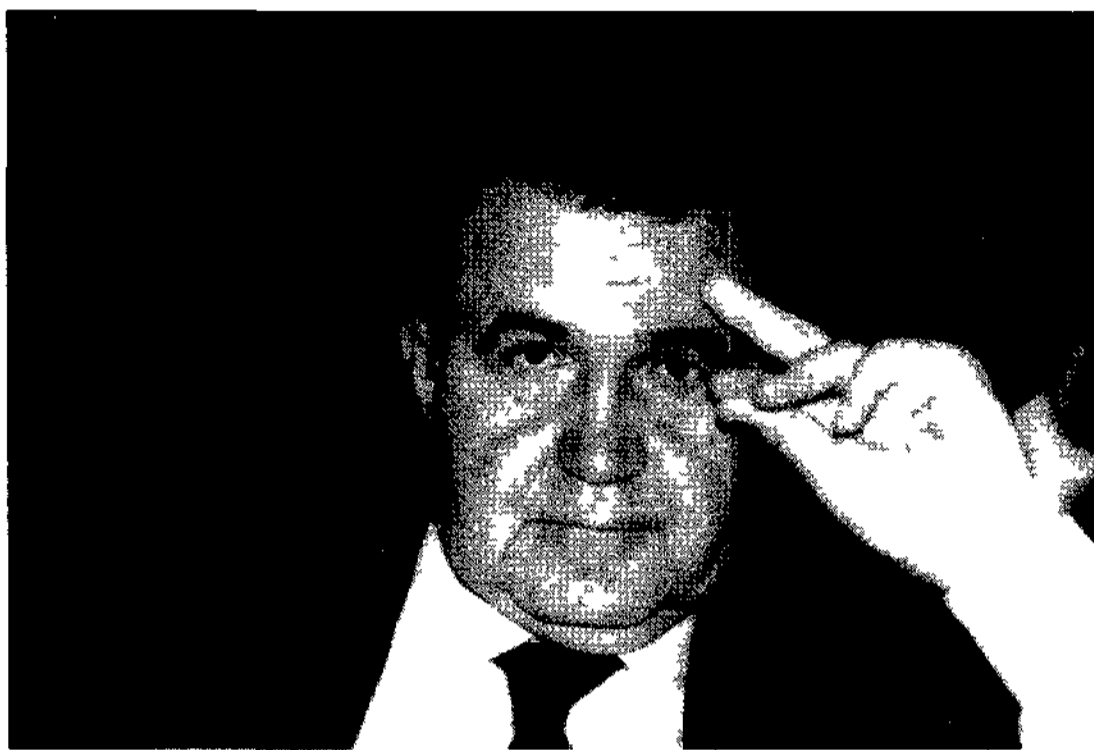


IL «GOLPE» DI ROCCO.

«Se anche vince nel Ppi andrà a destra senza truppe»  
E convince Funari a cambiare la domanda del suo sondaggio

Brandirali (Ppi)  
«Con Rocco Silvio lascerà la politica»

Con Rocco come leader, Berlusconi può tornare tranquillo a fare l'imprenditore. Parola di Aldo Brandirali. Brandirali, che una ventina d'anni fa militava nel gruppo maoista di «Servire il Popolo», è il segretario ultrabuttiglianiano del Ppi milanese. Ieri a Milano ha annunciato sanzioni disciplinari per i popolari che simpatizzano per Prodi. Ma soprattutto ha spiegato la strategia di Buttiglione. Domanda: «Scusi Brandirali, come eviterete di andare nel Polo a contare come il Ccd?». Risposta: «Buttiglione ha chiesto e ottenuto una distinzione del centro della destra, il Ccd non lo fa». Sì, va bene, ma perché Berlusconi dovrebbe dare tutta questa fiducia a Buttiglione? Risposta: «Perché Berlusconi, una volta trovata una effettiva rappresentativa delle sue ragioni, smetterà di fare il politico, che non è capace, e tornerà a fare l'imprenditore». Ah, e secondo lei Berlusconi è consapevole, e consenziente, di questo scenario? Pausa di riflessione: «Sì, anche se credo che non lascerà subito, ma quando sarà sicuro che le ragioni per le quali è sceso in politica si sono stabilizzate».



Romano Prodi

Augusto Casasoli/Contrasto

«Governare l'Italia»  
In un libro  
il manifesto elettorale

RINALDA CARATI

ROMA Governare l'Italia. Manifesto per il cambiamento. Settantasette pagine diecimila lire è il manifesto elettorale di Romano Prodi. Lo si trova in libreria in edicola nel circuito della grande distribuzione da oggi a Roma e Milano. Da domani sarà in tutta Italia. Lo edita Donzelli come primo volume della nuova collana «Il fondo di Micromega» che sotto la direzione di Paolo Flores D'Arcais pubblicherà tre-quattro libri l'anno rappresentando e a volte rivisitando testi già usciti sulla rivista che possono «fare catalogo» o che mostrano come in questo caso «una attualità persino maggiore che al momento della prima pubblicazione». Lo spiega lo stesso Flores D'Arcais che presenta l'iniziativa insieme a Carmine Donzelli e definisce questo volumetto un «va demecum per i sostenitori e per gli avversari di Prodi». Per chi si domanda insomma Prodi cosa vuole la qua c'è la risposta. Diviso in quattordici punti programmatici viene dunque riproposto il testo di Prodi comparso sul numero del settembre scorso di Micromega preceduto da un saggio medito in «Nel segno dell'olivo». A chiudere il volume tre «testimonianze» dello stesso Paolo Flores D'Arcais di Indro Montanelli e di Bartolomeo Sorge. Riflessioni dunque che vengono da aree culturali e politiche assai diverse. Nel medio Prodi racconta le sue prime esperienze di candidato. L'impatto del programma nei confronti con i cittadini le polemiche con gli esponenti del Polo è un bilancio del «viaggio» al punto in cui è. E racconta il perché dell'olivo «for te resistente ben radicato nella sua terra». «Finora l'unico albero della politica italiana era la Quercia e occorreva un'altra pianta politica che le si affiancasse». Olivo e Quercia dice più avanti «messi insieme possono tenere unito e saldo un temone che tende a sfaldarsi protendere verso l'alto le loro fronde in un'immagine di speranza». Prodi poi spiega «Credo che si possa ragionevolmente pensare che esista un ampio elettorato moderato che ha trovato una collocazione nel Polo soltanto perché non si sentiva rassicurato dai progressisti o perché riteneva inutile un voto al centro nell'ambito di un sistema elettorale maggioritario». Flores nella conferenza stampa indicava come un «accusa ridicola la definizione di cattocomunista applicata alla candidatura Prodi e una «candidatura di centro». E il direttore di Micromega sottolinea anche gli aspetti polemici presenti nell'inedito «chi pensa che Prodi non sia combattivo solo perché non simula secondo la moda berlusconiana troverà che è un uomo che non la manda a dire». Vis polemica dunque a fianco della «semetà sobrietà rigore programmatico» di chi «promette solo ciò che può mantenere». Ecco come si esprime Prodi in un'altra parte del nuovo testo «Il proclamato liberalismo del Polo ha partorito il decreto «salvadad» la propensione al comando più che al governo ha prodotto l'occupazione della Rai gli attacchi alla Banca d'Italia e alla magistratura hanno sortito un conflitto mai visto con la più alta istituzione dello stato. Il carattere provincialmente lacerante del governo Berlusconi ha condotto allo scontro con i sindacati sulla riforma del sistema previdenziale e i residui cromosomi democristiani hanno portato all'abbandono della riforma stessa». L'olivo dice Prodi «è un'esperienza che cresce e si rafforza. Si impone come traccia di orientamento politico in ambito cattolico a dispetto delle incertezze ufficiali del Partito popolare». Definizione superata dopo la nascita del Superpolo? «No risponde Quercia dice più avanti «messi insieme possono tenere unito e saldo un temone che tende a sfaldarsi protendere verso l'alto le loro fronde in un'immagine di speranza».

Prodi non teme la svolta a destra  
«Gli elettori del Partito popolare sono con me»

«Se anche Buttiglione vince nel Ppi, andrà nel Polo ma senza truppe» Romano Prodi si dice convinto che la base del Partito popolare sta con lui. E costringe Funari a cambiare la domanda del sondaggio «La scelta deve essere tra Buttiglione e me». Quando le elezioni? «Data indifferente. Però io avrei bisogno di tempo per spiegare il mio programma». Soprattutto di fronte ai grandi mezzi televisivi di Berlusconi.

WALTER BONDI

ROMA Una tre giorni tutta romana per Prodi prima di partire per il lungo viaggio che comincia lunedì da Lecce. Incontri politici «riservati» con amici da sapere il portavoce Silvio Sciarra. Oggi invece dibattiti pubblici prima al mattino con i parlamentari progressisti per discutere di programma. Poi nel pomeriggio nella sede delle Acli con l'associazionismo cattolico. Iniziative che certamente cambiano un po' di segno dopo la decisione di Rocco Buttiglione di schierarsi con Berlusconi e Fini. «Già ora cambia tutto» confessava il Professore durante il viaggio di Bologna alla capitale. In mattinata l'interrogativo principale è ovviamente la decisione che domani assumerà il Consiglio nazionale del Ppi. «Ma soprattutto bisogna vedere cosa si cadrà in penitenza tra i dirigenti pentiti e i militanti popolari» dice era in mattinata Prodi è convinto che gran parte della base

passi la mano. Così ha preso la parola al balzo ed ha parlato parecchio dagli schermi televisivi. Tema centrale naturalmente il «balzone» di Buttiglione. A Mentana Tg5 ha dichiarato di non essere affatto rima so sprossato dell'accordo con Berlusconi e il Polo. «Una scelta scottata fin dal 25 novembre dell'anno scorso. A sinistra la notizia avevamo già visto il film come si è svolto adesso». E poco prima da Funari aveva spiegato che «le cose che si dicono in un orecchio non sapendo di telecamere nascoste sono la verità». E Buttiglione in questi mesi «ha soltanto perso tempo». Ma la battaglia nel Ppi può avere solo due esiti. «O Buttiglione andrà di là ma credo senza truppe. O verrà sconfitto e allora andiamo verso una situazione molto più chiara e tranquilla».

Elezioni: ci vuole più tempo

Il Professore non rinuncia ad una stocata nei confronti del segretario-filosofa. «Sarà divertente vedere che ruolo avrà Buttiglione nel Polo considerando che Berlusconi aveva già manifestato insoddisfazione per il Ccd e verso il segretario del Ppi già aveva un po' di odio amore».

Prodi è dunque pronto ad affrontare la competizione elettorale che molti giudicano ora assai più vicina? «La data mi è assolutamente indifferente» dice a Gianfranco Funari. Ma a Mentana precisa che forse sarebbe meglio avere una

prospettiva di più lungo termine. «Come spiega ho iniziato non una campagna elettorale ma un lungo discorso di convincimento. Credo di avere bisogno di tempo di passare i mesi per esporre il mio programma parlare alla gente e convincere». Per il Professore c'è anche l'incognita mezza finanziaria. «Una scelta scottata fin dal 25 novembre dell'anno scorso. A sinistra la notizia avevamo già visto il film come si è svolto adesso». E poco prima da Funari aveva spiegato che «le cose che si dicono in un orecchio non sapendo di telecamere nascoste sono la verità». E Buttiglione in questi mesi «ha soltanto perso tempo». Ma la battaglia nel Ppi può avere solo due esiti. «O Buttiglione andrà di là ma credo senza truppe. O verrà sconfitto e allora andiamo verso una situazione molto più chiara e tranquilla».

Tv: un solo canale pubblico

Il «giornalino» di Retequattro ripete il suo leit motiv: faccia anche la sua rete televisiva. Io posso insegnare il business. «Ma io replica pronto il professore - non voglio mica fare il business televisivo».

Segni, Si, Ad sotto unico simbolo. Incontro del leader referendario con Bossi: «Sforzo comune contro la destra»  
Liste del «patto democratico» alle regionali

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Nasce il primo ramo dell'Olivo? annuncia Mario Segni nel pre-scrutinare in attesa ai giornalisti il simbolo con cui i patristi e socialisti del Si e Alleanza di sinistra (ma quasi certamente anche le federazioni liberali di Valerio Zanone) si presenteranno uniti alle prossime elezioni regionali alle provincie e nei comuni più importanti. È un fondo-fondo blu bordato di bianco su cui campeggia la scritta «Patto democratico». Il «Patto democratico» è appunto il nome del nuovo gruppo parlamentare che già vede insieme a Segni e a Diego Masi il segretario dei Socialisti italiani Lando Bonfante Ottaviano Del Turco Willy Bordon e Carlo Mazzuca (Ad) altri quattordici parlamentari. «La nostra» spiega il leader

referendario dicendosi l'iniziatore. «Voglio essere una testa di ponte con cui auguriamo seguano sbarchi numerosi per costruire l'altra gamba dell'alternativa ad una destra liberale e pericolosa».

Dallo scontato che alle politiche daranno manforte a Romano Prodi a chi si rivolgeranno nell'imminente e non meno importante campagna elettorale amministrativa.

«Lavoreremo con maggior lena a quell'aggregazione di forze laiche, cattoliche e socialiste auspicata appunto da Prodi».

Altre convergenze? Masi annuncia l'avvio di una serie di incontri per concretizzare ulteriori legami il primo appuntamento con Umberto Bossi.

Segni e Bordon lo vedranno poi in serata. Un incontro fun-



go cordiale e proficuo per realizzare uno sforzo comune leso a sfondare al Centro e battere la Destra».

Già oggi Masi vedrà Bossi a Milano «per definire forme e modi di un itinerario comune».

E con i popolari Segni segue il Ccd augurando che dentro il

Ppi prevalga una linea di responsabilità e di fedeltà a tradizioni che dovrebbero spingere all'alternativa di centro sinistra. Insomma che Buttiglione sia battuto e costretto alle dimissioni che il suo «quello sì che è un n. balzone». E i rapporti con il Pds? Farete cartelli all'anzie anche con la Quercia? Segni somministra e netto «Certamente. Bisogna sapere che comincia una dura battaglia di alternativa per battere Fini e Berlusconi anche con le recentissime aggiunte». Soggiunge Enrico Boselli «Dopo una stagione di divisioni e frantumazioni si dà un segnale concreto di una prima maggioranza dell'area di centro sinistra valido riferimento per cattolici liberali socialisti riformisti e liberaldemocratici già in vista delle elezioni del 13 aprile».

Il nuovo ai liberali non cade nel vuoto. In sala stampa (ma confuso tra i giornalisti e «non per discrezione ma per rispetto delle decisioni che la assemblea nazionale dovrà liberamente prendere domenica prossima») c'è il vecchio segretario del Ppi Valerio Zanone o i presidenti della Federaio e dei liberali italiani che prende il balzo un accenno di Masi al lavoro comune già in corso in alcune regioni anche tra Democratici e Ppi. «Prima di annunciare che quasi certamente da qui a qualche giorno il simbolo del Pato prenderà anche i suoi».

L'alternativa al polo di centro destra - dice - richiede anche un'intesa liberaldemocratica come quella che si sta formando. Non ho dubbi che i liberali che si riuniscono domenica staranno dalla parte giusta e che di lunedì il simbolo del Pato potrà comprendere anche i loro

Il futuro insieme  
Roma-Palaeur, 11 marzo 1995, ore 16 30  
Informazioni per chi arriva...  
...in auto e pullman  
Dalle autostrade prendere il Grande Raccordo Anulare, e quindi uscire sulla via Pontina, direzione Roma-Eur.  
...in treno  
Dalle stazioni Termini, Tiburtina, Ostiense prendere Metro B, direzione Laurentina. Scendere alla fermata Eur-Palaeur.

AVVENIMENTI in edicola  
REGALA  
LA NUOVA SERIE DELLA  
Storia mondiale  
L'uomo sulla luna  
Ed inoltre: Settembre nero per i palestinesi in Giordania • La strage di Piazza Fontana • Somalia il golpe di Siad Barre • USA la repressione contro le Pantere Nere • Spettacolo la nuova Hollywood • Sport. Italia-Germania 4-3.